

La Borsa

Goldman Sachs affossa Leonardo e i titoli della Difesa

Borse Ue tutte in calo in attesa del dato dell'inflazione Usa di domani. Piazza Affari ha perso l'1,08% con lo spread in calo a quota 134 punti. La peggiore è stata Leonardo (-8,94%) dopo un report negativo di Goldman Sachs sul settore della Difesa, realizzazioni anche su Iveco (6,96%) e una rosa di titoli bancari (Popolare di Sondrio -3,88%, Mps -2,69%, Unicredit -2,44%). Diasorin (+3,52%) sale in scia ai conti della francese BioMerieux, denaro anche su Tim (+1,44%), Stm (+1,22%) e Inwit (+1,11%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

Table with 2 columns: Stock Name, Change. Rows include Diasorin (+3,52%), Telecom Italia (+1,42%), Stm (+1,29%), Inwit (+1,11%), Steilantis (+0,72%).

I peggiori

Table with 2 columns: Stock Name, Change. Rows include Leonardo (-8,95%), Iveco Group (-6,96%), B.P. Sondrio (-3,88%), Monte Paschi (-2,69%), Unicredit (-2,44%).

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

L'ENERGIA

Eni: la prima centrale a fusione nucleare attiva entro il 2035

di Luca Fraioli

ROMA - La fusione nucleare come fonte di energia pulita entro dieci anni. Per molti è fantascienza. Non per Eni, colosso italiano dei combustibili fossili, che però crede, e investe, anche in un progetto "atomico" nato al Mit di Boston e portato avanti dalla Commonwealth Fusion Systems, spin off della prestigiosa università Usa. I giovani ingegneri nucleari della Commonwealth sono convinti di poter produrre energia pulita in reattori sperimentali già entro questo decennio e di industrializzare il processo entro i primi anni del prossimo, quando invece gran parte della comunità scientifica ritiene che tale rivoluzione tecnologica sia possibile non prima del 2040. Ora però, almeno in Italia, l'imminenza della produzione di elettricità tramite fusione assume una veste ufficiale: ieri la responsabile dell'Eni per la fusione Francesca Ferrazza, nel corso di una audizione alla Commissione ambiente del Senato, ha annunciato che la stessa Eni prevede di realizzare la prima centrale nucleare a fusione industriale già nei primi anni Trenta. C'è da fare il tifo per chiunque cerchi soluzioni alla crisi climatica, per-

La società collabora con Commonwealth Fusion Systems (Mit) La sperimentazione sarà avviata già in questo decennio

ponendo innovazioni che permettano di abbandonare i combustibili fossili e di tagliare così le emissioni di CO2. Innescare e controllare la fusione nucleare per produrre elettricità, in meno di dieci anni a partire da oggi, sarebbe un risultato straordinario. Non solo per Eni, che potrebbe finalmente abbandonare gas e petrolio senza rinunciare ai suoi profitti, ma per tutta l'umanità. Resta da capire quanto sia solida la promessa ribadita ieri davanti alla Com-



Un tecnico della Commonwealth Fusion Systems

missione Ambiente del Senato. I ricercatori della Commonwealth Fusion Systems sono riusciti a costruire e far funzionare un supermagnete che dà loro un vantaggio competitivo rispetto a tutti gli altri team che si cimentano con la fusione. L'annuncio risale in realtà al settembre 2021: il dispositivo messo a punto era capace di generare un campo magnetico da 20 Tesla. Perché è così importante? Nel Sole è la forza di gravità a comprimere

gli atomi fino a farli fondere. Sulla Terra non possiamo riprodurre una simile gravità, e allora la si sostituisce con la forza magnetica. La tecnica scelta è quella del confinamento magnetico (la stessa del mastodontico progetto internazionale Iter, in costruzione nel sud della Francia): un campo magnetico "confina" gli atomi di deuterio e trizio (due isotopi dell'idrogeno) e li strizza fino a farli fondere uno nell'altro. Dalla reazione di fusione emergono atomi di elio ed energia, tanta energia. Conti alla mano, un campo magnetico da 20 Tesla è sufficiente a innescare e tenere viva la fusione nucleare. Ma basta questo per poter dare per certa la realizzazione di centrali allacciate alla rete elettrica da qui a pochi anni? Gli scettici fanno notare che i macchinari della Commonwealth saranno sottoposti a sollecitazioni straordinarie e che ci potrebbero volere molti anni prima che tutto funzioni. È d'altra parte quello che sta succedendo a Iter, soggetto per questo a continui ritardi. Altri scommettono sull'approccio innovativo degli ex studenti del Mit. Tra loro c'è appunto Eni, azionista strategico della Commonwealth, con una partecipazione del 19% su un capitale di due miliardi di dolla-

Fincantieri

Maxiordine per 4 navi da crociera da Norwegian Cruise Line

Maxiordine di Norwegian Cruise Line Holdings Ltd per Fincantieri. Il gruppo triestino, leader mondiale della cantieristica, realizzerà per la società norvegese quattro navi da crociera che, ha annunciato durante il Seatrade di Miami l'amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri Pierroberto Folgiero, sono le più grandi mai realizzate per il brand. Le due unità destinate alla linea Regent Seven Seas Cruises, da consegnare nel 2026 e nel 2029, saranno da 77.000 tonnellate, in grado di ospitare circa 860 passeggeri. Le navi per Oceania Cruises, con consegna nel 2027 e nel 2028, da 85.000 tonnellate, ospiteranno circa 1.450 passeggeri.

Censis

Tre italiani su quattro risparmiano La preferenza ai titoli di Stato

Il 76,7% degli italiani risparmia, caratteristica comune a tutti i gruppi sociali. Dal rapporto Censis-Assogestioni, presentato al Salone del Risparmio di Milano, emerge anche che tra i risparmiatori pronti a investire in strumenti finanziari, il 41,3% vorrebbe farlo in titoli di Stato, il 37,7% in fondi comuni di investimento, il 28,3% in buoni postali di risparmio, il 26,8% in obbligazioni, il 23,9% in polizze assicurative. Il 46,9% degli italiani ha intenzione di investire di più o di iniziare a investire in prodotti del risparmio gestito, mentre il 14,4% è indeciso e il 38,7% non vuole questo tipo di strumenti. In ogni caso il 69,6% dei risparmiatori preferisce strumenti finanziari italiani.

Il lutto

Muore a 65 anni Paolo Pininfarina guidava la storica azienda di design

di Diego Longhin

TORINO - Addio a Paolo Pininfarina, 65 anni, dal 2008 presidente del gruppo Pininfarina, storico marchio dello stile nell'auto e non solo. Era malato da tempo. In 90 anni la Carrozzeria ha prodotto oltre 600 modelli. Entrato in azienda nel 1982 quando aveva 24 anni, Paolo Pininfarina è diventato presidente dopo la morte improvvisa del fratello Andrea in un incidente stradale. Fatto che ha segnato anche la storia dell'azienda che ha poi abbandonato la produzione di auto, concentrandosi soprattutto sullo sviluppo di altri comparti. Una situazione che ha portato poi la famiglia, dopo la morte

Paolo Pininfarina Era il presidente della storica azienda torinese



del senatore a vita Sergio Pininfarina, a cercare un partner per rilanciare il gruppo. L'accordo nel 2016 con gli indiani di Mahindra, che rileva il 76% della holding, e Paolo Pininfarina rimane presidente. Il suo nome è legato alla concept car Sergio, barchetta biposto su base meccanica Ferrari, che Paolo aveva voluto realizzare nel 2013 in memoria del padre, Sergio, e la Battista, hyper-

car elettrica che porta il nome del nonno, fondatore della Carrozzeria. Il merito di Paolo? Aver fondato e fatto crescere, ancor prima di assumere la presidenza, Pininfarina Extra, la società specializzata in design industriale, arredamento, architettura, nautica e aeronautica. Settori centrali insieme allo sviluppo di progetti ad hoc nell'auto. «Il modo migliore per onorare la sua memoria è continuare, come lui vorrebbe, ad impegnarci al massimo per il futuro della Pininfarina», dice l'amministratore delegato Silvio Angori. Diversi i ricordi provenienti dal mondo politico - come il ministro Adolfo Urso, il presidente del Senato, Ignazio La Russa - ed economico, en-

PRODUZIONE RISERVATA

BCC BANCA advertisement for ICREA Banca Credito Cooperativo, listing various financial products and services.